

nuova intervista

Il Papa sogna ancora la Cina. E lo dice ai gesuiti cinesi

BORGO PIO

12_08_2024



Dalle Mura Leonine alla Grande Muraglia: a 87 anni Francesco ribadisce il desiderio di visitare la Cina e lo fa a colloquio con padre Pedro Chia, direttore delle comunicazioni della Provincia cinese della Compagnia di Gesù. L'intervista – realizzata in spagnolo il 24

maggio, festa della Madonna di Sheshan – è stata diffusa in questi giorni sui canali social della Provincia cinese e visibile [qui](#).

Riemergono temi già presenti nelle altre numerose interviste papali, a

cominciare da come affronta critiche e resistenze: «Le critiche aiutano sempre. Anche se non sono costruttive, aiutano sempre, perché ti fanno riflettere sul tuo modo di agire» – «Come affronto la resistenza? Ebbene, a volte bisogna aspettare, sopportare... E spesso correggersi. Perché dietro la resistenza può esserci una buona critica, no? E anche con dolore a volte, perché la resistenza, come avviene in questo momento, non è solo contro di me, è contro la Chiesa. Ad esempio, c'è un gruppo – poche persone – che riconosce solo fino a Pio XII, i Papi dopo no».

Come affrontare lo stress di una giornata da Papa? «Conducendo una vita ordinata, è possibile fare le cose. La mattina ricevo le persone qui [nel Palazzo Apostolico, dove si svolge l'intervista], il pomeriggio, qualche volta là [a Santa Marta, dove risiede]». Nessun segreto sulla gestione del tempo: «Non ho segreti e faccio quello che devo fare con l'aiuto di tutti. Tutto ruota intorno alla collaborazione, all'ascolto». E di fronte alle sfide e ai problemi (rievoca, per esempio le varie crisi in corso) «cerco sempre di risolverli con il dialogo. E quando non funziona, con pazienza. E sempre con senso dell'umorismo. La preghiera di San Tommaso Moro, che chiede il senso dell'umorismo, mi aiuta molto».

Ovviamente il colloquio tra i due gesuiti, l'intervistato e l'intervistatore, volge lo sguardo alla Cina: se potrà visitarla, Francesco vuole recarsi al santuario della Vergine di Sheshan». Ma delude la richiesta dell'intervistatore di mandare ai cinesi un messaggio di speranza: «mi sembra tautologico dare un messaggio di speranza a un popolo che è maestro dell'attesa» e che ha «il virus della speranza». Qualche momento di *humour* («Cosa direbbe a un giovane che vuole farsi gesuita?» – «Che si faccia domenicano!») e un pensiero al prossimo Papa, a domanda diretta di padre Chia: «Cosa direbbe al suo successore, al prossimo successore di San Pietro?» – «Che preghi. (...) Perché già il Signore parla nella preghiera».